



OH!  
CHE ORIGINALI  
MELODRAMMA SEMISERIO  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO CARCANO  
L'ESTATE DEL 1829

MILANO  
PER ANTONIO FONTANA  
M.DCCC.XXIX

## PERSONAGGI

D. FEBEO Musicomaniaco , padre di  
Signor LUIGI GASTALDI.

D. ARISTEA Metastasiasta , amante di  
Signora MARIETTA BRAMBILLA.

D. CAROLINO

Signor LUIGI DUPREZ.

BISCROMA , servitore di D. Febeo  
Signor MATTEO PORTO.

CELESTINA , cameriera di D. Febeo  
Signora ANTONIETTA DE-FARINA.

CARLUCCIO , staffiere di D. Febeo  
Signor ANGELO TOMMASI.

La Scena finge in casa di D. Febeo

---

LA MUSICA È DEL MAESTRO SIGNOR SIMONE MÄYR

---

Le Scene sono nuove  
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2790  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Maestro al Cembalo  
Signor LUIGI BOZZI.  
Primo Violino Direttore d' Orchestra  
Sig. ANT. BIRAGHI Dilettante.  
Altro Primo Violino in sostituzione al sig. Biragli  
Sig. GIUSEPPE RONZONI  
Primo Violino de' Secondi  
Sig. CAMILLO MANZONI.  
Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. TOMMASO BUSSI.  
Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. PIETRO DELLA-VALLE.  
Altro Primo Contrabbasso in sostituzione  
Sig. GAETANO MOSCHINI.  
Prima Viola  
Sig. CARLO CARCANO.  
Primo Clarinetto per le Opere  
Sig. BENEDETTO CARULLI.  
Primo Clarinetto pei Ballabili  
Sig. POMPEO CAVALLINI.  
Primo Flauto  
Sig. LUIGI PAGANI.  
Primo Oboe  
Sig. PAOLO EMILIO DAELLI.  
Primo Corno da Caccia  
Sig. PAOLO GILARDONI.  
Suonatrice d' Arpa  
Signora ADELAIDE SCHIERONI.  
Proprietario della Musica  
Sig. GIOVANNI RICORDI

---

Macchinista Sig. GIUSEPPE GRASSI.  
Illuminatore Sig. GAETANO GRASSI.  
Incaricati al Vestiario Signori BRIANI e MONDINI.  
Attrezzista Sig. ERMENEGILDO BOLLA.  
Parrucchiere Sig. BASSANO GRAZIADEI.

## ATTO UNICO

---

### SCENA PRIMA

Sala con porte praticabili, adorna di busti rappresentanti celebri Maestri di Musica e di emblemi musicali.

BISCROMA che sta scopando i busti, poi CELESTINA, indi D. FEBEO, tutti a suo tempo.

- Bis.* Musicali eccelsi eroi,  
Professori riveriti,  
Dalla polvere puliti  
Di tenervi è mio dover.  
*Cel.* Caro, caro il mio Biscroma.  
*Bis.* Non stornarmi, Celestina;  
Quando tu mi sei vicina,  
Più non faccio il mio mestier.  
*Cel.* Quando sono a te vicina,  
È più grande il mio piacer.  
*Feb.* D' Acheronte sull' orride sponde,  
Lan le ri, lan le re, lon le la rà,  
Fa più caldo che non fa in Siberia,  
Le lo là, lan la ra, lo le la rà.  
Ah che pezzo! più bell' aria seria  
Pergolesi, Jomelli non fa.
- Cel.* { Viva il genio del nostro padrone.  
*Bis.* Tu vuoi farmi stornare il polmone,  
Disarmonica figlia, e tu va.

*Cel.* { A non rider ci vuole fatica.  
*Bis.* Tomo eguale di lui non si dà.  
*Feb.* Oh che musica è mai questa qua !

## SCENA II

D. FEBO, CELESTINA e BISCROMA.

*Bis.* Evviva D. Febo : l'astro novello  
 Del cielo musical : ah , presto io spero ,  
 Frutto de' vostri armonici sudori ,  
 Di cromatici allori  
 Cinta vedervi l'armoniosa chioma !  
*Cel.* ( Come il burla costui ! )  
*Feb.* Grazie , Biscroma.  
 Tu il solo sei , fra tanti  
 Esseri dissonanti ,  
 Che mi sono d' intorno  
 E il timpano mi fondon tutto il giorno ,  
 Che mi parli il linguaggio melodioso .  
*Cel.* ( Ma di lui dov' è un matto più gustoso ! )  
*Bis.* Donna Aristea per altro ...  
*Feb.* Sì , non c' è tanto male veramente :  
 Canta passabilmente ,  
 Suona , non mi scontento ; ma vorrei  
 Ch' ella potesse un giorno  
 Fra le musiche squadre  
 Giunger le glorie ad emular del padre .  
*Cel.* Si farà , si farà .  
*Feb.* Sì , faria bene  
 Se sempre non avesse  
 In bocca e per le mani Metastasio .  
*Bis.* Scusate , ma leggendo  
 Gli amori di Nitetti ,  
 Le furie di Didone ,  
 Si avvezza all' espressione  
 Delle antiche eroine .

*Feb.* Bravo ! mi persuadi ... Io mi ritiro  
 Nella camera quarta de' quartetti ,  
 A provare quei nuovi  
 D' Haydn , che mi venner d' Inghilterra .  
 Mandami due violini e un oboè ,  
 Minima , semicroma e alamirè . ( parte )

## SCENA III

CELESTINA e BISCROMA.

*Bis.* Che ti par , Celestina ?  
 Non me la so cavar molto pulito ?  
 Ah ! se potessi fare ,  
 Che il Conte Carolino  
 Giungesse ad sposar Donna Aristea ,  
 Quanto caro l' avrei ! Allora poi  
 Ci potremo sposare ancora noi .  
*Cel.* Oh sì , sì , facciam presto ;  
 Son stanca veramente  
 Di vivere così ...  
*Bis.* Taci , che il Conte  
 Mi sembra che qui venga .  
 Ritirati . Da solo a solo è meglio  
 Ch' io concerti l' affar .  
*Cel.* Mi raccomando ,  
 Fa più presto che puoi , Biscroma bello .  
*Bis.* Per trappole non cedo a un farfarello .

## SCENA IV

D. CAROLINO.

*Car.* Dolci affetti lusinghieri ,  
 Che parlate a questo core ,  
 Del mio bene i bei pensieri  
 Non celate per pietà .

## ATTO

Ma già quest' anima  
Di speme placida,  
Gode l' amabile  
Felicità.  
Numi clementi,  
Voi m' assistete,  
Mi proteggete  
Deh, per pietà!

## SCENA V

D. CAROLINO e BISCROMA.

- Car.* Diletto mio Biscroma,  
Tu conosci il mio cor, tu sai, se e quanto  
Aristea m' innamora . . .
- Bis.* Basta, basta; so ancora  
Che fra voi e la padrona v' è bisogno  
D' un terzo che s' adopri al vostro bene  
Con i talenti suoi;  
E per questo Biscroma è qui per voi.
- Car.* Caro, di te mi fido. Appien conosco  
I tuoi rari talenti.
- Bis.* Eh . . . *fama volat.*  
Andate pur, lasciate fare a me.
- Car.* Biscroma caro, addio, m' affido a te. (parte)

## SCENA VI

BISCROMA solo.

All' opera, Biscroma,  
Lambicca il tuo cervello,  
Studia, inventa, prepàra,  
Concentrati, Biscroma; e tu, mia testa,  
A farmi comparir pensa e t' appresta. (parte)

## UNICO

## SCENA VII

Donna ARISTEA esce con un libro in mano.

Chi dice mal d'amore,  
Dice una falsità:  
Non v' è piacer maggiore,  
Un ben maggior non v' ha.  
Amor ci forma l'anima,  
Amor sublima il core:  
Ottien da lui splendore  
La grazia e la beltà . . .  
Provi d' amor gli effetti  
Chi cosa è amor non sa.  
Torni ad amar, si affretti,  
Chi nuovo il cor non ha.  
Che folle è il giubilo,  
Se vuoto è il cor;  
Che vano è il vivere,  
Senza l' amor.  
Caro, caro Contino,  
Mio tesoro, mia vita, ah! dove sei?  
Dove, caro, t' ascondi agli occhi miei?  
Ohimè! ti chiama invano  
La povera Aristea! Che bella cosa  
È l' aver letto tanto,  
E l' aver ritenuto  
A memoria sì belle  
Espressive, amorose cosarelle!  
Che tu sia benedetto,  
Caro il mio Metastasio! Alcun s' avanza!  
Stelle! chi mai sarà?

\*

## ATTO

## SCENA VIII

D. CAROLINO e detta, indi BISCROMA.

Car. Oh mia speranza !  
 Adorata Aristea...  
 Pur mi concede il fato...  
 Il piacer sospirato... Io più non credo  
 Che di dolor si mora... e in questo stato  
 A rendermi infelice io sfido il fato.  
 ( Va imparando da me. )  
 Oh ! quanto , caro , oh quanto  
 Atteso giungi , sospirato e pianto.  
 Car. Ah ! dì , mia principessa ,  
 Fedel ti conservasti  
 Come il tuo Carolino ?  
 Ari. E mel puoi domandar , mio principino ?  
 Car. Anch'io , credilo , o cara ,  
 Non son reo d' un pensier. Sappi che mai...  
 ( Non mi ricordo più. ) Sappi che mai...  
 ( Come a seguir si fa ? ) Sappi che mai...  
 ( Adesso mi ritrovo. ) E non so come  
 Sempre avea fra le labbra il tuo bel nome.  
 Ari. Ah ! così mi piacete ,  
 E sempre più , Contin , mi piacerete.  
 Parlatemi per sempre  
 O con versi o con arie  
 Del mio diletto Metastasio , e allora  
 Vedrai , mio ben , quanto il mio cor t' adora.  
 Car. ( Oh quanto mi diverte  
 Questa mia stravagante pazzarella.  
 Ma impazzir non vorrei ,  
 Per troppo secondar , anch' io con lei. )  
 Sappi , cara Aristea , eh' oggi ho deciso  
 Di chiederti in sposa  
 Al tuo gran genitor.

## UNICO

Ari. Ciò assai mi piace ,  
 Ma lasciarti degg' io. Rimanti in pace.  
 Car. Così presto partite ?  
 Ari. Or ritirarmi devo ;  
 Perchè il Baron papà vuole che impari  
 Un certo suo rondò... Partir degg' io.  
 Car. Ma qual astro splendeva al nascer mio !  
 Ari. E poi , caro Contino ,  
 Questo real soggiorno  
 Periglioso è per te. Che se mai noto  
 Fosse al papà , che sei  
 In questa reggia ad onta  
 Del barbaro suo cenno ,  
 A te non basterebbe  
 Un trasporto d' amor , che ti consiglia ,  
 Non basterebbe a me l' essergli figlia.  
 Car. ( Che cara mattarella ! )  
 Mi lasci ? ...  
 Ari. È forza , o caro ,  
 Dividermi da te...  
 Senti...  
 Ari. Che brami ?  
 Car. Va ; ma pria di partir , dimmi , se m' ami.  
 Ari. Vedrai , mio ben , la pecora  
 Mangiarsi un lupo in pria ,  
 Che possa , anima mia ,  
 Scemarsi amore in me.  
 Car. Vedrai dal pesce piccolo  
 Mangiarsi il grande in pria ,  
 Che possa , anima mia ,  
 Altri adorar che te.  
 { Che paroline tenere !  
 { Che amabile momento !  
 { Che gioja , che contento !  
 { Piacer maggior non v' ha.

## ATTO

Car. Mia cara Principessa !  
 Ari. Mio caro Principino !  
 Car. L'anima mia tu sei.  
 Ari. L'idolo mio tu sei.  
 { Testimonj voi che siete  
 a 2 Del candor de' voti miei,  
 Proteggete, amici Dei !  
 Tanto amore e tanta fè. (Biscroma esce  
 e vede la caricatura con cui cantano, e con loro dice)  
 Bis. Che smorfie ! che atti !  
 Son matti, son matti.  
 La corda dov' è.  
 Bravissimi, mi piace !  
 Bellissimo duetto !  
 Non vi portate male veramente.  
 Car. Ah ! furbaccio, sei qui.  
 Bis. Sicuramente.  
 Car. Dunque saprai che voglio ...  
 Ari. Quel ch' io bramo farai ? ...  
 Car. Al padron parlerai ? ...  
 Ari. A mio padre dirai ? ...  
 Car. Senti ...  
 Ari. Vien qua.  
 Bis. Oh Dio ! non mi strozzate in carità ...  
 Ari. Dopo tante promesse ...  
 Car. Non hai premura alcuna.  
 Bis. Ma gatta frettolosa  
 Fa i figli ciechi. Abbiate flemma un poco.  
 Ari. Eh ! non sei buono a niente.  
 Car. Va là, che sei un buffone veramente.  
 Bis. Oh ! corpo di Nettuno ! il dubbio solo  
 Ben m' offende a ragion, e, se volessi  
 Lasciar libero il freno  
 Ora al furor d' un servitor sdegnato,  
 Anch' io, con Metastasio, dir potrei:  
 Guardami : io son chi sono; e tu chi sei ?

## UNICO

Quando saprai chi sono, (ad Arista)  
 Sì fiera non sarai,  
 Nè parlerai così.  
 Un servitor sì buono (a Carolino)  
 Non s' è trovato mai,  
 Nè il trovi ai nostri dì.

Ho servito un padrone a Torino  
 Dilettante di belle ragazze ;  
 Io, zelante pel mio padroncino,  
 Esplorai, m' introdussi, pàrlai,  
 E in un mese fra belle, fra brutte,  
 Fra bionde e fra brune,  
 Fra gobbe e fra dritte,  
 Fra magre e fra grasse,  
 Per mia gloria ne avea trentatre.

A Venezia un vecchion Pantalone  
 Con cent' occhi guardava una figlia :  
 Per fortuna al servizio mi piglia :  
 La ragazza era un poco ... capite ?  
 Poverina mi se' compassione ,  
 E le dissi : La fazza cusì ,  
 Cara ela , se fida de mi.  
 La consiglio, le fo dei progetti ;  
 Ne ricevo de' bei regaletti ;  
 Voi potete capire il perchè.  
 Che vi pare, che ne dite ?  
 Sono io forse buon da niente ?  
 Il mestiere egregiamente  
 Non son bravo a esercitar ?  
 Ve l' ho detto, il mio secondo ,  
 Se girate tutto il mondo ,  
 Dalla cima fino al fondo ,  
 È difficile a trovar.  
 È sì grande il mio talento ,  
 Se con donne mi cimento ,  
 Che a una smorfia , a un' occhiatina ,

## ATTO

A una dolce parolina,  
Cascan giù le poverette  
E si lascian corbellar. (parte)

## SCENA IX

Donna ARISTEA e D. CAROLINO.

- Ari.* Ebben, dolce mia vita,  
Siaci propizio il ciel ; degno è quel servo,  
Fidiamoci di lui. Ma vien mio padre.  
*Car.* Ah ! sì : che far degg' io ?  
*Ari.* Muovi meco le piante, idolo mio (partono)

## SCENA X

D. FEBO, molti servitori, indi BISCROMA.

- Feb.* Presto, presto, miei bravi  
Virtuosi satelliti, pigliate  
Le vostre insegne e ai vostri posti andate.  
Voi, portate il violone  
Sopra dell' imperial della carrozza ;  
Si piglino i staffieri i lor violini ;  
Prendano i clarinetti i camerieri ;  
Voi, portate le trombe ai due cocchieri ;  
I fagotti i lacchè portino seco...  
E Biscroma dov' è ?

- Bis.* Biscroma è teco.  
*Feb.* Presto, Biscroma, prendi il tuo violino ;  
Fammi il secondo a queste variazioni.  
*Bis.* Signore, è qui di fuor...  
*Feb.* Ci stia.  
*Bis.* È un' ora che già aspetta...  
Che l' introduca...

## UNICO

- Feb.* Chi ?  
*Bis.* Quel giovinotto  
Che l' altr' jeri v' è stato  
Dal Barone Maimon raccomandato.  
*Feb.* Si, venga pur... Sentiamolo.  
*Bis.* Galantuomo, avanzate ;  
Quest' è il Signor Barone, v' inchinate.

## SCENA XI

- Car.* M' ha detto Sua Eccellenza  
Il Barone Maimon,  
Che l' Eccellenza vostra ha di mestieri  
D' uno staffiere...

- Feb.* Musico e staffiere.  
*Car.* Come sarebbe a dir ?  
*Feb.* Staffiere e musico.  
*Car.* Ma io, cara Eccellenza...  
*Feb.* Sapete voi di musica ?  
*Bis.* ( Oh ! che tomo ! )  
*Car.* Ella vede, Eccellenza,  
Che la mia condizione...  
*Feb.* Dunque per me non fate, non vi voglio.  
*Car.* Ma mi creda, Eccellenza...  
*Feb.* Non vi voglio.  
*Car.* Ma se vostra Eccellenza...  
*Feb.* Non vi voglio,  
Se foste ancor di mille pregi adorno.  
*Car.* Lei non mi vuol: non me ne importa un corno. (parte)

## SCENA XII

D. FEDEO e BISCROMA.

- Feb.* Bravo, bravo, bravissimo !  
Oh ! che imaginazione ! oh ! che portento !  
È musico e poeta a un tempo istesso.  
Presto corri, Biscroma ; al mio servizio  
Sia subito fermato.
- Bis.* Vi servo. (De' più savj ne han legato.) (parte)
- Feb.* Questo tenoreggianti  
Giovane accidentale  
È un tesoro per me. Spero di lui  
Un allievo formarmi  
Degno di me, che giunga a immortalarmi.
- Bis.* Tutto è fatto, o Signore.
- Feb.* Ti ringrazio, Biscroma ; e come poi  
Si chiamerà da noi  
In lingua musical questo iniziato ?
- Bis.* Io per me crederei, che, anco a riguardo  
Della combinazion per cui qui è giunto,  
Si potesse chiamarlo Contrappunto.
- Feb.* Bravo, bravo Biscroma,  
Tu sei il grand'uomo.
- Bis.* Grazie. (Ecco il momento  
Favorevol per me.) Qui fuori aspetta,  
Signor, quel cavaliere  
Che di conoscer voi brama il piacere.
- Feb.* Non ho tempo, lo sai.
- Bis.* Ma almen per convenienza.
- Feb.* Mio musicale ardor, abbi pazienza.

## SCENA XIII

D. CAROLINO e detti.

- Car.* Permettete, Barone . . .
- Feb.* Chi siete? che volete? Fate presto.
- Car.* Vi diran queste carte . . .
- Feb.* Queste carte  
Sono in musica ?  
(Oh ! tomo !)
- Car.* Ma, signor, è una lettera... (Che imbroglio !)
- Feb.* È in musica sì, o no ?  
*Car.* No.
- Feb.* No?... non la voglio.
- Andarvene potete.
- Car.* Ma, signore . . .
- Feb.* Non ho tempo di pause.
- Car.* Finalmente  
Son cavalier.
- Feb.* Non me n'importa niente.
- Bis.* Caro Contino, non vi fate stare.
- Car.* (Ma con quai matti mai sempre ho da fare !)  
Ma, signor, io venivo  
Per chiedervi in sposa  
Vostra figlia Aristea.
- Feb.* Voi? . . . siete musico ?
- Car.* Come !
- Feb.* Siete anche sordo . . . Siete musico ?
- Bis.* Egli non ha, signor, questa fortuna ;  
Ma per farvi piacere  
Musico si farà.
- Car.* Come ?
- Bis.* (Tacet.) (parte)
- Feb.* Qualche istromento almen suonar saprete? . . .
- Car.* Vi dirò....

## ATTO

Feb. Il clavicembalo ?  
 Car. Non signore.  
 Feb. Il violino ?  
 Car. Nemmeno.  
 Feb. Il violoncello,  
     La viola, il contrabbasso,  
     L' oboe, il clarinetto,  
     Corni, trombe, ottavin, serpan, fagotto ?  
 Car. Non signore....  
 Feb. Il tamburo ?  
 Car. Nemmeno.  
 Feb. La chitarra ?  
 Car. Non signore.  
 Feb. Le campane ?...  
 Car. Nemmen.  
 Feb. Dei ! quale orrore.  
     E ricercarmi ardisci,  
     Mortal dissonantissimo,  
     Rifiuto miserabile d' Apollo,  
     Senza nemmeno un tuono  
     Vocale o strumentale,  
     D' unirti alla mia prole musicale ?  
 Car. Dunque perchè non sono  
     Musico anch' io, signore,  
     D' un rifiuto soffrir dovrò il rossore ?  
     Pensar dovraste almeno,  
     Ch' io sono Cavalier, che quest' azione  
     Non è degna di voi, signor Barone.  
     Son Cavaliere e amante,  
     Sento l' onor, l' amore,  
     E insulti questo core  
     Sofferto ancor non ha.  
 Feb. Eh via la non si scaldi,  
     Più flemma aver conviene...  
     E pure intuona bene,  
     Col tempo si farà.

## UNICO

Ma voi mi deridete,  
     Così voi mi burlate ?  
     Tremar se m' insultate  
     Dovrete poi di me.  
 ( Ah ! per te solo, amore,  
     Soffoco l' ira in seno,  
     E freno quel furore  
     Che ardendo il cor mi va. )  
 Sentite che mordenti !  
     Che tuono egli ha di voce !  
     Che belle sincopate !  
     Istupidir mi fa.  
 Oh ! Dio ! se fosse musico,  
     Che sorte per mia figlia !  
     Sarebbe a meraviglia...  
 Ma questa è un' insolenza :  
     Che indegna impertinenza !  
     Non so chi mi trattenga...  
     Battuta in ver maestra !  
     Saria per un' orchestra  
     Una divinità.  
 Va presto a farti musico,  
     Va là, per carità. (Carolina parte)

## SCENA XIV

Don FEBEO solo.

Veramente è un peccato  
     Che musicò non sia quel giovinotto.  
     Che elastico di voce !  
     Che nervo, che energia !  
     Ah ! se musicò fosse,  
     Ei s' unirebbe alla prosapia mia.

## ATTO

## SCENA XV

BISCROMA, CELESTINA, Donna ARISTEA e detto.

- Feb.* Ehi, Biscroma, Biscroma, vieni qua;  
Proviamo questo insigne capo d' opera.  
Pria d' andare ad esporlo,  
Vo dargli una passata. Celestina,  
Tu chiamami mia figlia.
- Cel.* Eccola qua.
- Ari.* Mio padre.
- Feb.* Vien qua. Tu sai, mia consonante prole,  
Che celebrar si vuole l' apertura  
Del nuovo nobilissimo teatro;  
Si fa un' opera seria tutta nuova,  
Che appunto all' Accademia oggi si prova.  
L' eccelso Rubaversi,  
Drammatico poeta rinomato,  
Scrisse il nuovo libretto:  
Titolo: Don Chisciotte e Dulcinea.
- Bis.* Da senno?
- Feb.* Sì signor.
- Bis.* Che bell' idea!
- Feb.* Siam dodici maestri  
Che scriviamo a vicenda  
L' arie, i duetti, i pezzi concertati:  
La sorte musical che mi vuol bene,  
Toccar mi fe' il Rondò *colle catene*.
- Cel.* (Oh! che razza di matti!)
- Feb.* Ecco la situazione.  
Don Chisciotte è arrestato  
Nel castel di Toboso, e condannato  
Dal crudel genitor di Dulcinea  
A sfrattar dal castello imminente.  
Dulcinea, che è presente,

## UNICO

- Si strugge in pianto; Don Chisciot sospira,  
E il tiranno papà sbuffa dall' ira.
- Ari.* Questo è morir d' affanno!
- Bis.* (Matti simili a questi non si danno.)
- Feb.* Attenzione, silenzio, miei signori;  
Biscroma tu sta attento alla battuta,  
E senza apir mai bocca  
Sta pronto a voltar carta quando tocca.  
*Misero me! qual secchio d' acqua fresca*  
*Mi ruina sul cor! Dunque è deciso?*  
*Moccarmela dovrò? Bella mia vita!*  
*La commedia per noi dunque è finita?*  
*Spietatissime stelle!*  
*Asinissimo fato! Amor briccone!*  
*E quando meritai sì brutta azione?*  
*Addio, mia principessa,*  
*Mia sbignata speranza: il ciel ti renda*  
*Più felice di me. Ma che tu piangi?*  
*Ah! non pianger, mia luna,*  
*Non congiurar tu ancor col mio destino.*  
*A' piedi tuoi l' implora*  
*Il povero Chisciot, bell' idol mio.*  
*Crepar mi sento! Amato bene, addio.*
- Non fiateate - attenti state  
Viene adesso il gran Rondò.
- Io ti lascio, e chi sa quando,*  
*Dulcinea, ti rivedrò.*  
*Senza un soldo al mio comando,*  
*Come a vivere farò!*
- Tutti* Che bel pezzo . . . sorprendente!
- Feb.* Grazie . . . zitti . . . al rimanente.  
*Sposa, addio; se darti al core*  
*Delle botte sentirai,*  
*Don Chisciotte allor dirai*  
*Per me adesso sospirò.*

## ATTO

- Or l' allegro sentirete ;  
Sbalordire or vi farò.
- Tutti*      Ne son cert<sup>o</sup>, attent<sup>o</sup> sto.
- Feb.*     *Vado, sì, che fier tormento !*  
*Che sassata è questa, oh Dei ! ...*  
Sentirete che perfetta  
Non più intesa cabaletta.  
*Deh ! compianga i casi miei*  
*Chi nel seno amor provò.*
- Tutti*     Bravo ! bravo !
- Feb.*     Grazie ! grazie !
- Tutti*     Non è un pezzo singolare ?
- Feb.*     Stupendissimo.
- Tutti*     Vi pare ?
- Feb.*     Sicurissimo.
- Tutti*     Obbligato.
- Feb.*     Quale incanto ! che furore  
Deve far questo Rondò !
- Certo il vanto, il primo onore*  
*Sopra gli altri io porterò.*      (parte)

## SCENA XVI

D. ARISTEA e BISCROMA.

- Ari.* Ebben, caro Biscroma,  
Il vedesti, il trovasti ?
- Bis.* Il vedesti, il trovasti,      (contraffacendola)  
E a basso a travestirsi lo lasciasti.
- Ari.* Presto presto ; via dunque  
L'avverti che siam soli,  
Che non tardi, che venga : ai cori amanti  
Son secoli gl' istanti.
- Bis.* Calma, calma, signora : ei s'avvicina      (parte)

## UNICO

## SCENA XVII

D. CAROLINO travestito con parrucca, poi BISCROMA,  
D. FEBO e detti.

- Car.* Eccomi a' cenni tuoi, bella regina !
- Ari.* Oh ! quanto, ancor sotto mentito aspetto,  
Quanto piace quel volto agli occhi miei.
- Car.* Supera a quegli accenti  
La mia felicità la vostra, oh Dei !
- Bis.* Per carità fuggite      (D. Carolino parte)  
Per la scala segreta : è qua il Barone.
- Feb.* Ignoranza, ignoranti, ignorantissimi ! (di dentro)
- Ari.* Che sento, oh Dio ! sdegnato è il genitore.
- Feb.* Oh ! massima perfidia !      (escendo in furia)  
Supina asinità ! Biscroma (oh Dei !)  
Mi soffoca la bile...  
Non sai che mi successe ?  
Il successo più rio che succedesse.
- Bis.* Toglietemi di pena.
- Ari.* Che avvenne, o genitor ?
- Feb.* Voi lo sentiste,  
Quel pezzo da sessanta, il mio rondò,  
Che poco fa provai  
E all' Accademia a far sentire andai;  
Non era un capo d' opera ? Lo dite.  
Ebbene inorridite !... Oh Dio ! che orchestra !  
Che stuonazione ! che casa del diavolo !  
L' udienza era in susurro. A me contrario  
Si dichiarò il partito :  
Un ciclìo continuo  
Di donne : infin de' cani  
V' erano che, abbajando,  
Interruppero il fil del mio rondò.  
E infine... infin... oh rabbia !...

## ATTO

Mai non vi fossi andato!  
 Fu da perfidi fischi accompagnato.  
**Bis.** Corpo delle piramidi d' Egitto!  
 Sì indegno sfregio a voi?  
**Feb.** Ma, vendetta, Biscroma.  
 Più non mi sentiranno...  
 E i pezzi miei fuor del paese andranno. (parte)

## SCENA XVIII

## D. ARISTEA e BISCROMA.

*Ari.* Ah ! Biscroma ! che far ? . . . tutto è perduto.  
*Bis.* Non disperar, signora.  
 Splende ancora per te raggio di speme.  
 V'è Biscroma, e paventi ?  
*Ari.* Caro servo, rivivo a tali accenti.  
*Bis.* Vado a trar dalla nostra  
 Intanto anche Carluccio, e tutti gli altri  
 Satelliti di casa. Allons ; coraggio.  
 Fra momenti vedrete  
 Cosa sa far Biscroma, e stupirete. (partono)

## SCENA XIX

D. FEBEO, CELESTINA, CARLUCCIO, indi ARISTEA.

|             |                                     |
|-------------|-------------------------------------|
| <i>Cel.</i> | Ma, padrone, mi ascoltate.          |
| <i>Feb.</i> | Ma, signora, mi seccate.            |
| <i>Cel.</i> | Ma che cuor ! non ascoltarmi !      |
| <i>Feb.</i> | Ma gran che voler seccarmi !        |
| <i>Cel.</i> | Un momento vi domando.              |
| <i>Feb.</i> | Figlia bella, ah ! ch' io ti mando. |

UNICO

Feb., Cel.

Seccatrice a questa eguale  
Non signori, non si dà.  
Un padrone a questo eguale  
Non signori, non si dà!  
Eccellenza!... la gran nuova!

Carl.

Feb.  
Carl.  
Feb.  
Carl.  
Feb.  
Carl.  
Feb.  
Carl.  
Feb.  
Carl.  
Feb.

Carl.

Feb.

Carl.

Ari.

*Cel.*

Seccatrice a questa eguale  
Non signori, non si dà.  
Un padrone a questo eguale  
Non signori, non si dà.  
Eccellenza!... la gran nuova!  
Il maestro rinomato,  
Semiminima, è arrivato,  
Poco fa nella città.  
M' ho sfiatato dal gran correre  
Per recar tal novità.  
Il maestro Semiminima?  
Sì Signore.  
L'uom di cui non v' ha il migliore  
Sì Signore.  
Della musica l'onore?  
Sì Signore.  
Lo splendor di nostra età?  
Sì Signore.  
Il cappello, il mio bastone,  
La mia spada a prender va.  
Vuol sortir, signor Barone?  
Sì, vo' il primo Semiminima  
Visitare dove sta.  
( Che sconcerto, cospettone!  
Ma riparo ci vuol qua. )  
Corri, vola mascalzone,  
Presto torna, non tardar.  
Vo a servirvi, mio padrone,  
( E l'amico ad avvisar. )  
( Povero cor, tu palpiti,  
Nè a torto, in questi di:  
Si tratta, oh Dio! di perdere  
Colui che te ferì. )  
( Da brava, forti, spirito,  
Scioltezza ci vuol qui. )

*Ari.* ( Ah voglia il ciel proteggerci,  
Salvarci amor così.)  
*Feb.* (Le volpi si consigliano;  
Mal tempo in questo dì.)  
*Ari. e Cel.* (Vediam che sa succedere,  
E simuliam sì sì.)  
*Carl.* Ecco qui, mio signore, il bastone.  
*Feb.* E la spada?  
*Carl.* Oh! che testa!  
*Feb.* E il cappello?  
*Carl.* Ah! per certo mi gira il cervello:  
Vo' a cercarli, e in un salto son qui.  
*Cel.* Ah! padrone, m' ascolti un pochetto.  
*Feb.* Quanto tarda a venir, maledetto!...  
*Carl.* Il cappello è trovato.  
*Feb.* E il bastone?  
*Carl.* Oh! davvero...  
*Feb.* Asinaccio! buffone!...  
*Ari.* Andrò senza: non serve di già. (Febbo va per sortire, le donne e Carluccio se gli affollano intorno)  
*Cel.* (Si trattenga.) Papà dove andate?  
*Carl.* (Non si parte.) Signore ascoltate.  
*Carl.* Deh! sentite.  
*Ari.* Attendete.  
*Cel.* Osservate.  
*Carl.* La parrucca.  
*Cel.* Le calze.  
*Ari.* Attendete.  
*Feb.* Eh! lasciatemi, andate, tacete,  
Più non voglio con voi impazzir.  
*Tutti* Più non so che inventare, che fare,  
Se l'amico ancor tarda a venir.

*Bis.* BISCROMA correndo e detti.  
*Feb.* Oh che grazia! che fortuna!  
Non sapete, mio signore?...  
Oh! che onore... oh! che favore...  
Ah! Barone siete nato  
Fortunato, in verità.  
*Bis.* Ma via parla, cos' è stato?  
Ei qui viene.  
*Feb.* Ma chi viene?  
*Bis.* Ei vi stima, vi vuol bene.  
*Feb.* Ma chi? parla in tua malora.  
*Bis.* Non avete inteso ancora?  
Semiminima vien qua.  
*Feb.* Oh!  
*Bis.* Eh!  
*Feb.* È poi vero?  
*Bis.* Arciverissimo!  
Non credea, non m' attendea  
Questa sorte in verità.  
*Bis.* Tutti quanti i professori  
E vocali e istromentali,  
Ch' han saputo, ch' è venuto,  
L' accompagnan con onori,  
E istromenti in quantità.  
*Bis.* Egli sale già le scale,  
Incontratelo, è quel là.  
*Feb.* Non so più dove mi sia  
Dalla mia felicità.  
*Tutti* Non sa più dove si sia  
Per la gran felicità.

## SCENA ULTIMA

D. CAROLINO e detti:

*Car.* Semiminima son io ! (con maestà)  
Notò forse a voi son già ;  
D' ammirarvi , d' abbracciarvi  
Il desio mi trasse qua.  
(Adorato idolo mio !  
Per amor che non si fa !)  
Abbracciamci , diamci un pugno  
Di fiducia e d' amistà !

*Feb.* Oh ! Maestro , io non son degno :  
È un onore , è sua bontà.

*Feb. Car.* Con diletto - io stringo al petto  
Uom di tal celebrità.

*Tutti* S' incammina a meraviglia ;  
Lieto fin la scena avrà.

*Car.* Barone una sposina  
Nel mondo io vo cercando :  
Null' altro a lei domando  
Che piacciami a cantar.  
Se figlia aveste voi  
Che ben cantar sapesse ,  
Bel nodo che fra noi  
Potressimo legar !

*Feb.* Maestro , dite il vero ?  
Ah contentarvi io spero.  
Deh ! canta , figlia mia ,  
Canta per carità.

*Ari.* Non posso ; ho il raffreddore.  
(Da ridere mi fa.)  
In faccia a un professore  
La voce tremerà.

*Tutti* Cantate , signorina.

Anche una cavatina  
A noi già basterà.  
*Ari.* Ebben, giacchè il volete ,  
Voi mi compatirete :  
Eccomi pronta già. (si mette al cembalo)

*Car.* Concludiamo , Baron , stipuliamo , a cantare )  
Più frenare non so il mio contento :  
Se volete, anche in questo momento  
La mia mano , il mio core le do.

*Feb.* Vuoi tu prenderlo , figlia mia cara ?

*Ari.* Signor padre , di me disponete.

*Feb.* Quelle destre a me dunque porgete :  
Sposo , sposa , ecco tosto vi fo.

*Tutti* Viva dunque sì bell' imeneo !  
Viva sempre il Baron don Febeo !  
Vivan sempre gli sposi beati !  
Fortunati - sian sempre i lor dì.

*Bis.* Via da bravi , suonatori ,  
Queste nozze celebriamo ;  
Voi suonate , noi cantiamo ;  
Dobbiam tutti giubilar.

*Tutti* Il contento , l' allegria  
L' alma inondi a tutti quanti ;  
Fra i piacer , i suoni e i canti  
Si festeggi un sì bel dì.

*Feb.* Un prodotto musicale  
Da qui avanti voglio ogn' anno :  
Quando a venti almen saranno ,  
Che accademie s' han da far !

*Tutti* Viva dunque sì bell' imeneo !  
Viva sempre il Baron don Febeo !  
Vivan sempre gli sposi beati !  
Fortunati - sian sempre i lor dì.

Vivan , vivan tutti quanti ,  
Che a ascoltarci venner qui.

FINE

**NINA**  
o  
**LA PAZZA PER AMORE**

**DRAMMA SEMISERIO**  
**IN DUE PARTI**

## PERSONAGGI

**NINA**, figlia del Conte, amante di Lindoro, e priva  
di ragione da varj mesi

Signora GIUDITTA PASTA  
Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A., ed  
Accademica Filarmonica di Bologna.

**LINDORO**, amante di Nina, che si credette morto

Signor GIO. BATTISTA MONTRESOR.

**Il CONTE**, padre di Nina

Signor MATTEO PORTO.

**ELISA**, confidente di Nina

Signora CARLOTTA DE-VINCENTI.

**GIORGIO**, balio del Conte

Signor LUIGI GASTALDI.

**Un PASTORE**

Signor LUIGI DUPREZ.

**Due Ragazze**

Coro di Contadini e Contadine.

Servi del Conte.

La Scena si finge nel castello del Conte

---

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO PAESIELLO

---

Le Scene sono nuove  
d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

## PARTE PRIMA

---

Giardino; in fondo una collinetta con una strada  
che conduce al villaggio. Un sedile in faccia al  
cancello.

### SCENA PRIMA

ELISA, GIORGIO, Contadini, Contadine,  
che scendono dalla collina.

(Nina dorme sotto gli alberi, senz' esser vista)

*Tutti* Dormi, o cara, e nel tuo core  
Veglin solo idee serene ;  
Più non tornin le tue pene,  
Quando il sonno cessera.

*Elisa* Che sventura, che accidente !

In età sì verde e lieta !

Così buona, e mansueta,  
Così nobil, così bella...

*Tutti* Padroncina meschinella !  
Ah ! perduta ha la ragion.

*Gior.* Sottovoce, allegramente,  
Guarirà, non disperate.

*Elisa* V' ingannate, buona gente,  
Troppa fiera è la cagion.

*Coro* Dunque, o ciel ! non v' è speranza ?

*Gior.* C' è speranza, c' è speranza.

*Elisa* Ah no ! più non v' è speranza.

*Tutti* Oh caso barbaro !

Ah padre misero !

## PARTE

Chi può resistere  
A tal dolor ?  
Si scioglie in lagrime ,  
Non regge il cor.  
Dormi , o cara , etc.

- Elisa* Dunque in voi non si scema  
La pietade e l'affetto ,  
Che Nina inspira ?  
*Gior.* Anzi ogni di s'accresce.  
E chi non sente in petto  
Struggersi il cor al misero suo stato ?  
*Elisa* All'ombra di quegli olmi ella riposa.  
Cheti osserviam.  
*Gior.* La veggio ... In dolce calma  
Parmi sopita. Ah povera figliuola !  
Non la priviam di questo ,  
Che le concede il ciel , dolce momento.  
Ah quanta pena a rimirarla io sento !

## SCENA II

Il CONTE ed ELISA.

*Il C.* Ah ! cara Elisa , dal mio tristo affanno  
Lacerato a te corro. Parla , dimmi ,  
V'è speranza ?

*Elisa* Ah signore !

*Il C.* Intendo ... altra domanda  
Non ho da farti. Ma dov'è al presente ?

*Elisa* In quel boschetto.

*Il C.* Oh Dio ... ! se mi scoprissse .

*Elisa* Non temete ; nel sonno

Si trova immersa , ed io ,  
Ond' aspettar l'istante  
Ch'ella si svegli , a lei voglio accostarmi.

*Il C.* Sì , e prestamente corri ad avvisarmi. (Elisa parte)

## PRIMA

## SCENA III

Il CONTE.

Oh cara ! oh amata ! oh troppo  
Infelice mia figlia !  
Ah se vedesti come  
Sta il misero mio core ! in quale stato  
Pentito , e desolato  
Vive il tuo genitore !  
Di grandezza e d'onore  
Idoli vani , come  
Potei sacrificarvi  
Un' anima innocente ?  
Ah Nina sventurata !  
Ah ! chi mi rende la mia figlia amata ?  
È sì fiero il mio tormento ,  
È sì grave il mal ch'io provo ,  
Che m'aggro incerto e movo ,  
Nè so dove , nè perchè.  
No , che padre io più non sono ;  
Gemo invan , non ho più figlia.  
Chi mi regge e mi consiglia ?  
Son dal cielo in abbandono ,  
Sono io stesso in odio a me.

## SCENA IV

ELISA e detti.

*Elisa* Signor conte , ella viene  
Col capo chino , e gli occhi fissi. Parmi  
Che cerchi d'esser sola.  
Lasciamla in libertà.

*Il C.* Pur ch'io la veggia e senta , mi sommetto  
A questa dura legge.

## PARTE

*Elisa*

## Là celato

Contemplarla potrete ; su quel seggio  
 Vien sovente a sedersi,  
 E vi canta canzoni  
 Ch' ella stessa compone , e tosto obblia.

*Il C.* Eccola ... ohimè ! povera figlia mia !  
 Conducetemi , o ch' io  
 Adesso corro ad abbracciarla... Oh Dio ! (va  
 a celarsi condotto dai contadini)

## SCENA V

*NINA*, con un mazzetto di fiori in mano.

Il mio ben quando verrà  
 A veder la mesta amica ,  
 Di bei fior s' ammanterà  
 La spiaggia aprica.  
 Ma nol vedo ... ma sospiro ...  
 E il mio ben... ahimè ! non vien.  
 Tu , cui stanca omai già fe'  
 Il mio pianto , Eco pietosa ,  
 Ei ritorna , e forse a te  
 Chiede la sposa.  
 Pian... mi chiama ... piano ... ohimè !  
 Non mi chiama ... oh Dio ! non c' è.  
 (s'abbandona sul seggio)

## SCENA VI

*ELISA* e detta.

*Nina* Ah ! sei qui ... cara amica ?  
 Dell' altro nome tuo sempre mi scordo.  
*Elisa* Elisa.  
*Nina* Oh no ! mi piace  
 Più il primo.

## PRIMA

*Elisa* Ed a me pure.*Nina* Ebben , mia cara , ancor non è tornato ?*Elisa* Da qualche grande ostacol ritardato

Egli certo sarà.

*Nina* Oh ! sì ... se io sapessi  
 Ove andar a trovarlo ! ... cosa credi ?  
 Che sia lontano assai ?

*Elisa* Molto lontano. (sospirando)*Nina* Te ne dispiace ?*Elisa* Grandemente. Oh , là

Sono le vostre amiche.

*Nina* Ne ho gran piacere ; falle venir qua.

## SCENA VII

Le dette , e varie Giovinette che corrono intorno a *NINA*.  
*ELISA* reca un paniere , ove sono de' frutti , del pane ,  
 ed alcuni piccoli doni.

*Nina* Buon giorno , mie carine ;  
 Care amiche , prendete ,  
 Di me vi sovvenite. (dando loro del pane , delle  
*Elisa* Oh , è molto generosa frutta , ed altri doni)  
 La vostra padroncina... che ne dite ?  
 Se il cor , gli affetti suoi  
 Con voi divide ognor ,  
 Sia Nina il caro oggetto  
 Del vostro affetto ancor.

*Coro* Ah ! dove mai s' intese ,  
 Ah ! dove mai si vide  
 Anima più cortese ,  
 Più generoso cor ?

*Nina* Ah non m'abbandonate ,  
 Che sono i cieli amici  
 A quei ch' hanuo pietà degl' infelici.  
 Ebben , l' aspetto ancora.

## PART'E

E voi , che avete  
Promesso a me di dirgli... che direte ?  
*Elisa* Canterbury la canzone ,  
Che jer loro insegnaste.  
*Nina* Una canzone  
Loro insegnai ! mi scordo tutto. Via  
Cantatela. Sì , attenta voglio stare ,  
Che più non la potrò dimenticare.

## *Le due ragazze*

Lontana da te,  
Lindoro, suo bene,  
Nina languia d'amore...

*Nina* No, no; con più espressione  
Io vi voglio cantar questa canzone  
Lontana da te, ec.

### *Le due ragazze*

Ma adesso che al sen  
Stringendo ti vien,  
Di gioja more.  
A me; neppur va bene.  
Ma adesso, ec. (continuando con impeto, da  
Sì con te sol sè sola)  
Non ho più duol:

*Nina* A me; neppur va bene.  
Ma adesso, ec. (continuando con impeto, da  
Sì con te sol sè sola)  
Non ha più duol:  
Nina è felice appien.  
Ma crudo mal  
Ratto l'assal,  
Se te non ha suo ben.  
Ma lo vedo, lo vedo; oh me beata!...  
M'ami ancor? sì, t'adoro... Oh gioja! oh istante!  
Deh vieni a questo cor! Fuggi?... perchè?

Nina è qui,  
Ei non c'è.  
Chi lo rapì?  
Meschina me!

## PRIMA

Ciel pietoso... ascolta... oh Dio!...  
Rivederlo... un giorno... un' ora...  
Dirgli, t' amo... ognor Lindoro,  
Trionfando di tutto, qui regnò...  
Poi si compia il mio fato, e Nina mora.

## SCENA VIII

I Detti ; un PASTORE dall' alto della collina, indi il CONTE

*Il P.* Già il sol si cela dietro alla montagna ,  
E il prato al suo sparir si fa men bello.  
Colla zampogna sua per la campagna  
Gli armenti suoi raccoglie il pastorello.  
Seco la villanella si accompagna  
Col già pasciuto suo bianco torello ;  
E per la via , de' loro amanti cori  
Spiegan col canto gl' innocentì ardori.

Spieghi col canto gli innocenti ardori.  
Nina Che grata melodia!  
Il P. Al nascer poi della novella aurora,  
    Nel primo aspetto suo ritorna il prato;  
    Susurra l'aura tra le fronde allora,  
    Mormora il ruscelletto allor più grato.  
Canta la villanella seco ancora,  
    Ripiglia il pastorello il canto usato,  
    Gareggiano in amore, e fanno intanto  
    Un sol concerto il rivo, l'auretta, il canto

Un sol concerto il rivo,  
Elisa Seco al villaggio andiamo

Nina Sonvi i regali

*Elisa*

Sì.

### Corriam, corriamo.

Some ! ohimè ! partir 'degg' ic

Senza il caro mio tesoro,

Come mai partir potrò ?

## *Elisa e il Conte*

Ah ! nel suo vaneggiamento  
L'infelice ritrovò.

L'infelice ritorno.)

## PARTE

*Il P.* Le sue pene al cor io sento;  
Ah ! che il caso amaro è tanto,  
Che frenar sul ciglio il pianto  
Non mi fido , non si può.  
*Nina* Vieni, o caro, io qui t'attendo ;  
Questi fiori son pur tuoi;  
Nina tua co' pianti suoi  
Per te sempre gl' innaffiò.

*Elisa e il Pastore*

( Ah ! dal suo vaneggiamento  
Non ancora si destò.)  
Più non reggo al suo tormento,  
Più resistere non so.

*Figlia...**Zitto...**Oh Dei !**Tacete.*

Se vi sente , la vedrete  
Negli eccessi del furor.  
Ah non sia da voi trafitto ,  
Maggiormente quel suo cor !

Compatite un padre afflitto ,  
Compatite il mio dolor.

Non andate, padroncina ,  
Dalle vostre villanelle ?  
Col pastor sulla collina  
Sono già le poverelle ,  
E la cara Nina loro  
Con i doni aspettan là.

*Dunque andiamo.**Ma Lindoro ?*

Ei più tardi qui sarà.  
E se qui non ci son io ?  
Un momento aspetterà.  
Vengo adunque... Fiori, addio ;

*Nina**Elisa**Nina**Elisa**Nina*

## PRIMA

*Il C.* Augelletti , ch'al mio pianto  
Rispondete ognor dolenti...  
*Nina* Sono spade quegli accenti...  
Seggio amico , in cui versai  
Tante lagrime e sospiri...  
Son saette i suoi deliri.  
*Il P.* Aure... piante... fiori... addio.  
*Nina* Deh ! voi dite all' idol mio ,  
A Lindoro , alla mia vita ,  
Che fedele io son partita ,  
Che fedele al suo bel foco  
Mi vedrà qui ritornar.

*Elisa* Non temete , qui fra poco  
Voi vedrete il caro bene ,  
Che verrà le vostre pene  
Anche fido a consolar.

*Il C.* Ah che il cor mi sento in petto  
Dai rimorsi lacerato !

Dove un padre sventurato  
Più di me si può trovar ?

*Il P.* Deh ! soffrite , tollerate ,  
Moderate il vostro affanno.  
Le tempeste sempre vanno  
Colla calma a ritornar.  
Quando , oh ciel ! potrò sperare  
Di sentir tranquillo il core ?  
Deh ! tu scema il mio dolore ,  
Tu conforta il mio penar !

a 4

FINE DELLA PARTE PRIMA

## PARTE SECONDA

Giardino come nella Parte Prima.

### SCENA I

Il CONTE ed ELISA.

*Il C.* Oh quanto ti degg' io!

*Elisa* Nulla, signore;  
L'affetto appago, ch' ella ispira al core.  
Per l'amata padroncina  
Sempre è poco quel che fo.  
È si cara, è si buonina,  
Che spiegarlo, oh Dio! non so.  
L'amo tanto, che per lei  
La mia vita spenderei;  
Nè compenso alcun desio,  
Perchè servo all'amor mio,  
Perchè servo alla pietà.  
Ah! se mio è il suo dolore,  
Il mio core, il ciel lo sa.

(parte)

### SCENA II

Il CONTE, indi GIORGIO.

*Il C.* Quanto è buona costei! Essa vorrebbe  
Calmar gli affanni miei.  
Ma oimè! quando parlava  
O di me o di Lindoro,

### PARTE SECONDA

13

Mi trafiggeva l'alma. Ma che vegg' io?  
I servi radunati  
Colle mie guardie, e intorno  
A un giovine affollati...  
Ei resiste... che fanno?  
Ma giunge Giorgio in fretta...

*Gior.* Eccellenza, allegramente...  
Cose grosse... cose belle...  
Cose grandi... vi dirò...  
È venuto... non ho lena...  
È venuto... son crepato...  
Se non prendo un po' di fiato,  
Dirvi il fatto non potrò.  
Signor sì, mi sbrigo adesso.  
E così... com' io dicea...  
Venne lui... cioè non posso...  
Cheto cheto egli volea...  
Ma gli furon tutti addosso...  
Rifiatare appena posso.  
Ma, signor, se m' affrettate,  
Più la lingua m' imbrogliate,  
Nè mai più la finirò.  
Mio signore... figlio mio...  
A dire vi vengh' io...

*Il C.* Che avvenne mai? perchè così affannato?

*Gior.* Ah! non potreste immaginare mai...

*Il C.* Tu m' inquieti ancor più; parla...

*Gior.* Lindoro...

*Il C.* Ebbene?

*Gior.* Non morì!

*Il C.* Lindoro?

*Gior.* Io creder non poteva agli occhi miei.

*Il C.* L'hai veduto?

*Gior.* Egli è qui.

*Il C.* T' inganni.

*Gior.* No, signor, ne son sicuro.

## PARTE

*Il C.* Ah ! che lieta novella  
Mi rechi amico ! il ciel l'ha conservato ,  
Il cielo a noi lo rende.  
Non gli han detto ! ...  
*Gior.* No , a tutti io lo vietai.  
*Il C.* Lasciaci.

## SCENA III

I detti ; *Lindoro* abbattuto, scarmigliato,  
condotto dai servi del *Conte*.

*Lin.* Dove mai mi conducete ?  
Voi non sapete a qual nemico in preda  
M' abbandonate.  
*Gior.* Il signor Conte è buono.  
*Lin.* Egli è ingiusto e crudele.  
*Il C.* No , vengo ...  
*Lin.* Ad insultar il mio dolore.  
*Il C.* A dividerlo teco , o figlio mio.  
*Lin.* (Suo figlio !)  
*Il C.* Ah vien fra queste braccia , oh Dio !  
*Lin.* Son io desto , o pur deliro ?  
*Il C.* No , mio figlio , non deliri.  
*Lin.* Ah ! non sai chi mai son io.  
*Il C.* Si , lo so , mio figlio sei.  
Per dar tregua a' mali miei  
Qui ti trasse amico ciel.  
Figlio ...  
*Lin.* Padre , parla , oh Dio !  
*Il C.* Ah ! parlar , no , non poss' io.  
*Lin.* Nina !  
*Il C.* Oh ciel !  
*Lin.* Nina morì ?  
*Il C.* Nina vive.  
*Lin.* Vive ancor ?

## SECONDA

Ah ! se vive il mio tesoro ,  
Ah ! se figlio io dir mi sento ,  
Son felice , son contento ,  
È cessato il mio dolor.  
*Il C.* Questi amplessi , o mio *Lindoro* ,  
Van scemando il mio dolor ;  
Ma se parlo , di spavento  
Ti farò gelare il cor.  
*Lin.* Come mai ? Se il mio tesoro ...  
Forse ... oh ciel ! cangiò d' affetto ?  
Deh parlate !  
*Il C.* Non cangiò.  
Fosti sempre il suo diletto.  
*Lin.* M' ama ancor ?  
*Il C.* Come t' amo.  
*Lin.* Ah ! se fida è lei , che adoro ,  
Ah ! se figlio io dir mi sento ,  
No , la sorte non pavento ,  
Sfido altero il suo rigor.  
*Il C.* Figlio , ah figlio ! trema ancor.  
*Lin.* Se fedele è *Nina* mia ,  
Se a voi caro è il nostro amor ,  
Morte orror non mi faria ,  
Troppo lieto è questo cor.  
*Il C.* Ritiriamci.  
A poco a poco a questo  
Spettacolo funesto  
Avvezzarti convien. T' avanzarai  
Poscia per quella strada , ed entrerai  
Per il cancello ; e quando  
Giungi alla sua presenza ,  
Fa quel che la prudenza  
T' insegnèra di fare ,  
Affin di richiamare  
La sua ragion smarrita  
Senza rischiar la vita.  
*Lin.* Ahi ! cruda vista ! (partono)

## SCENA IV

NINA dall' alto della collina.

Morte, morte, sollievo  
D'un disperato cor, perchè non vieni  
Pronta il corso a troncar de'mali miei ?  
Ahi ! meco sol tanto crudel tu sei !

Ho perduto il caro oggetto ,  
No, non trovo alcun ristoro ;  
Ho perduto il mio tesoro ,  
Il mio bene, oh Dio! dov' è ?  
Questi monti e queste piante  
Sempre udranno i miei lamenti !  
Chi mai vide tra' viventi  
Sventurata al par di me ?  
O Lindoro - mio tesoro ,  
Affannata - sconsolata ,  
Nina tua , t' aspetta ognor.

## SCENA ULTIMA

Detta ; Contadini e Contadine che la circondano recando i doni da lei ricevuti. ELISA, GIORGIO, indi LINDORO ed il CONTE dal cancello.

*Coro* Cantiam Nina , cantiamo ,  
Nostra delizia e amor.  
Un sì bel cor lodiamo ,  
Lodiamo il suo favor.  
Leggiadra come il sole ,  
Benefica del par ,  
E accarezzar ci suole ,  
E provida ajutar.  
*Nina* Amate, sempre amate ,  
Cari , la vostra Nina.

Mai non l' abbandonate ,  
Merita amore amor.

*Una parte del Coro*

Il vostro mal pensiamo ,  
Che presto finirà.

*Due parti* Noi pure lo speriamo :  
Fra poco finirà.

*Tutti* Su via , state allegramente ,  
Che ben presto tornerà.

*Nina* Voglia il ciel ; ma non sarà.  
*Tutti* Dentro un giorno, dentro due ,

Al più quattro , cinque , o sei ,  
Oggi ancor. Chi sa ? chi sa ?

*Nina* Veggio , amici , il vostro affetto :  
Mi vorreste consolar.

*Tutti* A' nostri voti piegasi  
Il cielo alfin , credetelo ;  
L' amico fido e tenero  
Quest' oggi tornerà.

*Nina* Quest' oggi ! oh cielo ! oh giubilo !  
Egli ? l' amico ? torna sì ?  
Ah ! chi potrà comprendere  
La mia felicità ?

Addio , addio , domani poi ... ah ! (Lindoro spingendo il cancello, si presenta davanti a Nina che grida , corre ad Elisa e la conduce in faccia a Lindoro)

*Il C.* Ove va ?

*Lin.* Sembra aver provato ...  
*Il C.* Sì.

Ma non ci lusinghiamo.

*Nina* Vedi tu ? (ad Elisa)

*Elisa* Ebben ?

*Nina* Lo vedi , dico ?

*Elisa* Sì , è quel che aspettate.

*Nina* È quel tu dici ?

*Elisa* È quello.

## PARTE

*Lin.* Ah! Nina il tuo Lindoro è disperato.  
*Nina* Tu Lindor nominasti? Lo conosci?  
 L'hai tu veduto? ah! calma,  
 Risana la mia pena...  
 M'ama egli sempre?  
*Lin.* Piucchè mai: anzi adora la sua Nina.  
*Nina* Piucchè mai! Questo appunto  
 È quel che mai risponder m'han saputo;  
 Tutti son stati muti, e sordi tutti.  
 Ma quel che s'è passato  
 Sai tu fra noi? il nostro amor, il nostro  
 Contento, e le sventure?  
*Lin.* Tutto è scolpito qui. (accennando il core)  
*Nina* Qui... dici bene;  
 Non è che qui che si comprende... Adunque  
 Tu ridir mi potrai ciò che ne avvenne;  
 Poichè la maggior pena del mio core  
 È d'averlo obblato.  
*Lin.* Assai tu dunque  
 L'amasti? è ver? (Egli di ciò mi chiede?)  
*Nina* Non sa ognuno il mio amor? ognun nol vede?  
*Lin.* Oh momento fortunato!  
 Qual contento, amato bene!  
*Nina* (Ei mi dice, amato bene!  
 L'idol mio dicea così.)  
*Lin.* Sempre, sempre, amato bene,  
 Nina mia, dirò così.  
 Spesso, io t'amo, ti diceva?  
*Nina* T'amo, t'amo.  
*Lin.* Rispondevi?  
*Nina* T'amo, t'amo.  
*Lin.* Gli diresti ancor così?  
 Deh! per esso a me lo di.  
*Nina* T'amo.  
*Lin.* A me?  
*Nina* Sì, t'amo, sì.

## SECONDA

*Lin.* Ah che amabili momenti!  
 Questi cari e dolci accenti  
 Fid<sup>o</sup> a ognor ripeterò.  
*Nina* Vuoi tu darmene parola?  
*Lin.* Idol mio, te la dard.  
*Nina* Al mio fianco ognor sarai?  
*Lin.* Da te mai non partirò.  
*Nina* Ogni sera? ogni mattina?  
 Ogn' istante? ciascun' ora?  
 Poi doman? poi doman l' altro?  
 Poi quell' altro, e l' altro ancora?  
 Dammene, dammene parola.  
 Sempre meco?  
*Lin.* Teco ognor.  
*a 2* Che gioja è mai questa!  
 Che strano diletto!  
 Mi balza nel petto  
 Per giubilo il cor.  
*Nina* Dimmi un po' chi ti diede  
 Quel mazzetto di fiori?  
*Lin.* Colà il trovai.  
*Nina* Per lui lo feci.  
*Lin.* Il vuoi?  
*Nina* No; godo che tu l' abbia.  
 Ma promesso hai di dirmi... bada bene,  
 Non scordar nulla.  
*Lin.* Ah no!  
 Dal primo dì Lindor fido t' amo.  
*Nina* Dal primo dì! (allegra)  
*Lin.* L' ardor gran tempo ascole,  
 Che sol dagli occhi traspariva...  
*Nina* (inquieta) E i miei?...  
*Lin.* Parlaro alfine... Allora il vivo affetto  
 Ei ti scoperse.  
*Nina* Il vivo affetto! Ah... sì! (allegra)

## PARTE

*Lin.* Ogni dì ten parlava.  
*Nina* Ogni dì, men ricordo.  
*Lin.* Sarò tuo sposo, spesso ti dicea.  
*Nina* Dolce mio sposo io già 'l chiamava.  
*Lin.* Teco  
 Quivi sedeva con Elisa.  
*Nina* È vero.  
*Lin.* Stringendoti la mano...  
*Nina* È vero, è vero.  
*Lin.* In te fisso tenea  
 L' acceso sguardo.  
*Nina* Oh come ben l'imiti!  
*Lin.* Un dì...  
*Nina* Mia cara, egli sa tutto, tutto. (ad Elisa)  
*Lin.* Un dì tuo padre...  
*Nina* Aspetta. (trista)  
 Non mi ricordo più.  
*Lin.* Al nostro ardor sorrise.  
*Nina* Sì sì, hai ragion. (allegra)  
*Lin.* Permise  
 Ch' ei ti desse un anello,  
 In pegno di sua fè.  
*Nina* Eccol, tu 'l vedi,  
 Non m' ha lasciato mai.  
*Lin.* Teco era Elisa.  
*Nina* (ricordandosi poco a poco)  
 Là Elisa... qui Lindor... (al Conte) Venite pure;  
 Io non ho più timor... Tu... voi... lei... ah!  
 Parmi che il cor di più bramar non sa.  
*Lin.* Più non reggo... Ah! Nina, vedi,  
 Riconosci il tuo Lindoro.  
*Nina* Ah!... Lin... do...  
*Lin.* Nina!  
*Nina* Lin... do... ro!  
*Lin.* Sì, Lindoro ecco a' tuoi piedi,  
 Pien d' amore e fedeltà. (s'inginocchia)

## SECONDA

*Nina* Me felice!... ah padre!... oh Dio!  
 Son io desta?... è sogno il mio?  
 Per pietà non m' ingannate,  
 Deh! parlate per pietà!  
 Son tuo padre.  
*Lin.* Son Lindoro.  
 Sono loro, sono loro.  
*Elisa* Anche Giorgio ve lo dice.  
*Nina* E sarà Nina felice?  
*Tutti* Sì, felice alfin sarà.  
*Coro* Oh che dolce respirare!  
 Oh che tenero momento!  
*Il Conte, Nina, Lindoro*  
 Che allegrezza! che contento!  
*Coro* Sian fra noi in belle gare  
 Pace, amore e tenerezza.  
*Tutti* Che contento! che allegrezza!  
 Ed apprenda ogni amatore,  
 Come amore, in pochi istanti,  
 Suol premiare i lunghi pianti  
 D' una cara fedeltà.  
*Coro* Sì, sperate, afflitti amanti,  
 Figlio è amor della pietà.

FINE

34005



N  
L  
N  
L  
N

Lin  
Nin  
Lin

Nin

Lin  
Nin

Lin.

Nina  
Lin.  
Nina  
Lin.